

Giornale di Sicilia 5 Febbraio 2010

Droga alla “Paleremo bene”. Due condannati e tre assolti

Furono accusati, a vario titolo, di associazione per delinquere e spaccio di droga. Un grosso giro di stupefacenti che avrebbe avuto come sfondo la «Palermo bene» fatta di clienti appartenenti alla media borghesia come professionisti, architetti, ristoratori, imprenditori e impiegati nel settore amministrativo di cliniche o scuole private. Era il 30 luglio del 2008 quando i carabinieri del gruppo di Monreale e della compagnia di Cefalù fecero scattare il blitz che portò all'arresto di 26 persone. Poi l'inizio del procedimento penale che, per la maggior parte degli imputati, si è svolto con rito abbreviato. Sono stati in cinque, invece, a preferire il rito ordinario che si è concluso ieri con due condanne e tre assoluzioni. Ad emettere la sentenza è stata la terza sezione collegiale del tribunale di Palermo, presieduta da Vittorio Alcamo. Otto anni di reclusione, per il reato di spaccio, sono stati inflitti ad Antonino Composto. Stesso reato, ma pena di quattro anni, per Germana Bravo che, però, è stata assolta dall'accusa di associazione a delinquere. A incastrare i due, alcune intercettazioni telefoniche.

Conosciuto come «Cerino», Antonino Composto, per sviare i sospetti, avrebbe proposto l'acquisto di droga parlando di magliettine del Palermo. Circa 75 euro la cifra offerta per ogni singolo acquisto. Diversa la figura di Germana Bravo, una delle quattro donne coinvolte nella retata. Originaria di Chieti, Francavilla a Mare, nelle intercettazioni viene descritta come una lavoratrice del settore sanità che si trasforma in corriere dietro il compenso di alcune dosi di droga.

Le sentenze di assoluzione hanno riguardato, invece, Andrea Di Maggio - difeso dagli avvocati Antonio Turrisi e Stefano Pellegrino - e Rosalia Lannino, assistita dall'avvocato Pellegrino. In particolare per Di Maggio, i difensori hanno già annunciato richiesta di risarcimento. L'uomo, infatti, detenuto in carcere dal giorno dell'arresto, quindici giorni fa è stato colpito da un infarto e ha avuto notizia della lettura della sentenza di assoluzione dal reparto detenuti del Civico, dove è stato ricoverato. L'è stato assolto con formula piena anche un imprenditore palermitano, incensurato e finito sotto processo in un secondo momento del procedimento perché fermato mentre stava acquistando droga da uno dei 26 imputati.

L'operazione denominata «The net» fu condotta dalla Direzione distrettuale antimafia di Palermo, dai sostituti Rita Fulantelli e Amelia Luise dopo due anni di indagini che misero alla luce, secondo l'accusa, tre distinti sodalizi criminali, operanti prevalentemente nei quartieri: "Capo", "Noce" e "Zisa". Una fitta rete di fornitori e pusher che si dividevano i mercati dello spaccio.

Alessandra Ferraro

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS